

## ***Biennale Junior 2018***

La presenza di animali ha segnato fin dai tempi più remoti la storia dell'uomo: animali preziosi nel lavoro e simbolo di virtù come la fedeltà e la pazienza, animali rinchiusi nelle gabbie di uno zoo o prigionieri delle piste di un circo e animali liberi negli ampi spazi di una prateria o in un'impenetrabile foresta. La letteratura e la letteratura per l'infanzia, fin dalla mitologia e dalle favole antiche, non sono state estranee ai processi di costruzione dell'immaginario attraverso gli animali, ora esaltati ora vituperati, ora utilizzati come specchio di vizi e virtù. Non è un caso forse che il primo libro per bambini, nato al di fuori degli schemi scolastici subito dopo l'Unità d'Italia, sia *Le memorie di un pulcino* (1875) di Ida Baccini che fin dal titolo dà idea di quanto la scrittrice manifesti "un desiderio autentico di porsi *dalla parte* di quelli che non sono mai riusciti ad esprimersi autonomamente in un linguaggio e con *media* adatti a trasmettere agli interlocutori adulti notizie di sé e del proprio mondo"<sup>1</sup>. Non vogliamo qui fare la storia della letteratura per l'infanzia ma solo rilevare come su quella antica linea si siano collocati poi molti importanti scrittori a partire da Gianni Rodari i cui animali saranno protagonisti dell'incontro con le classi di *venerdì 14 settembre*:

### *Tutti gli animali*

Mi piacerebbe un giorno  
poter parlare  
con tutti gli animali.  
Che ve ne pare?  
Chissà che discorsi geniali  
sanno fare i cavalli,  
che storie divertenti  
conoscono i pappagalli,  
i cocodrilli, i serpenti.  
Una semplice gallina  
che fa l'uovo ogni mattina  
chissà cosa ci vuol dire  
con il suo coccodè.  
E l'elefante, così grande e grosso,  
la deve saper lunga  
più della sua proboscide:  
ma chi lo capisce  
quando barrisce?  
Nemmeno il gatto  
può dirci niente.  
Domandagli come sta  
non ti risponde affatto.  
O - al massimo - fa "miao",  
che forse vuoi dire "ciao".

---

<sup>1</sup> A. FAETI, *Letteratura per l'infanzia*, La Nuova Italia, Firenze 1977, p. 160. Il critico accredita lo stesso impegno anche a *Le memorie d'un asino* (1859) della contessa di Ségur, Sophie Rostopchine (1799-1874), importante scrittrice russo-francese.

Nell'incontro utilizzeremo i testi di Rodari *Zoo di storie e versi* e *Gli affari del signor Gatto* perché Rodari è stato lo scrittore per l'infanzia più significativo del secolo scorso, ma analogamente avremmo potuto utilizzare gli animali di Leo Lioni, dai rospi di *E mio*, ai topi del *Sogno di Matteo*, dal camaleonte di *Un colore tutto mio* a *Guizzino*, pesce "diverso" perché nero; *La gattina Cielo...* di Vivian Lamarque nei cui occhi il bambino vede luccicare la luna, splendere il sole, scendere lacrime di pioggia; la simpaticissima Pimpa di Altan... ma, volendo dare spazio anche alla produzione per i "più grandi", abbiamo trovato nei libri di Giuseppe Festa la linea di autentica continuità con l'idea dell'ascolto degli *altri*, con l'idea, anzi, di quell'assunzione di responsabilità che deriva dal prendere in carico la *voce degli altri*, di quelli cui la stratificazione dei pregiudizi impedisce di esprimersi; nei testi di Festa non vi sono sbavature, non c'è posto per la retorica e per il compiacimento letterario: orsi, lupi, uomini vivono nello stesso ambiente, respirano la stessa aria, provano le stesse emozioni. Un percorso, quello della *Biennale Junior 2018*, che aiuta a liberarci dai pregiudizi ad ascoltare.